



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 16 febbraio 2018**

# Alunni con disturbi dell'apprendimento, è allarme rosso

In 124 scuole per l'infanzia  
3189 bambini soffrono  
di disabilità cognitiva

**Mariagiovanna Capone**

Sullo schermo Napoli è tutta un'area rossa. I dati illustrati da Paolo Battimiello, preside della scuola «Belvedere», sugli alunni con disabilità e Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento) nelle scuole dell'infanzia cittadine mostrano un allarme rosso relativo ai disturbi dello spettro autistico, con una presenza in tutte le Municipalità di oltre il 25 per cento di piccoli che hanno presentato certificati in tal senso. Fa un certo effetto constatare quanto sia diffuso il problema autismo, così come siano ampiamente diffusi in gran parte della città disturbi di apprendimento in bambini che frequentano la scuola primaria. In totale sono 3189 gli alunni napoletani di 124 scuole cittadine (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che vivono una disabilità cognitiva, tra cui le più diffuse sono nell'ordine Dsa, ritardo mentale, autismo e disturbi del comportamento. Dati che sono frutto di uno studio e di una mappa che consente di evidenziare le percentuali di presenza delle differenti disabilità e/o disturbi specifici dell'apprendimento disaggregati per tipologia, ordine di scuola e territorio e vuole essere un'opportunità per definire azioni e strategie per l'inclusione attiva degli alunni speciali in condivisione con i distretti sanitari, le associazioni che si occupano di disabilità e tutte le scuole pubbliche del territorio cittadino. **Il Comune di Napoli**, su spinta degli assessorati all'Istruzione e alle Politi-

che Sociali, ha presentato lo studio accurato e aggiornato a ottobre scorso che rappresenta «una fotografia dettagliata della situazione del disagio mentale tra bambini e ragazzi, divisi per Municipalità di appartenenza, classe di età, tipo di disabilità e diagnosi» come precisa l'assessore Roberta Gaeta. Un lavoro che ha visto il coinvolgimento dell'88 per cento delle scuole napoletane grazie anche all'impegno dell'assessore Annamaria Palmieri che ha incontrato le dirigenti scolastiche, che hanno da subito condiviso l'importanza e l'utilità dello studio, partito dalla necessità, sociale e programmatica, di una rilevazione quantitativa e dettagliata sul numero di alunni frequentanti le scuole del primo ciclo di istruzione rispetto alle tipologie e di disabilità certificate dalla legge 104/92 e 170/2010. Un fermo immagine venuto fuori «da una indagine in cui a essere interrogate sono state le scuole dell'infanzia, quelle primarie e secondarie di primo grado, sia statali che comunali, di tutto il territorio cittadino. Il valore di questa indagine è quello di fare una fotografia dell'esistente per metterci tutti quanti, istituzioni, scuole, associazioni, ognuno per la sua parte, seduti intorno a un tavolo a discutere su quale è il modo migliore per intervenire». E infatti con l'assessore Gaeta e l'assessore Palmieri c'erano la referente regionale all'Inclusione dell'Ufficio Scolastico Regionale, Maria Landolfo, la presidente degli Ordini dei Psicologi della Campania Antonella Bozzaotra, la referen-

te del Nucleo di Neuro psichiatrica dell'età evolutiva Asl Na1 Centro Luisa Russo, il direttore Centro Servizi per l'Inclusione attiva e partecipata degli Studenti (SInAPSi) Paolo Valerio. Ognuno ha portato la propria esperienza e riflessione, compreso il sindaco **Luigi de Magistris** colpito dai risultati ottenuti. «È fondamentale conoscere i primi anni di vita dei nostri bambini perché molte malattie possono portare una marginalizzazione sociale mentre attraverso questo studio possiamo sconfiggere l'ignoranza e fare rete intorno a loro». E poi porta a galla il tema delle baby gang, «termine errato usato dai professoroni del nulla» poiché secondo il sindaco «attraverso questo studio impariamo a comprendere perché un bambino di dieci anni compie certe azioni, e possiamo agire già dalla primissima infanzia». Bozzaotra ha poi proposto «gruppi di lavoro perché occorre lavorare insieme», tesi sostenuta anche da Russo e Valerio, il quale insiste sul «supporto psicologico per i genitori e lavoro con i compagni di classe di questi bambini per favorire l'inclusione».

**La relazione**  
I preoccupanti  
numeri  
forniti da Paolo  
Battimiello  
preside  
dell'istituto  
«Belvedere»





**La denuncia****L'ira della mamma di Arturo  
«Baby gang, solo promesse»**

&gt; Crimaldi a pag. 38

**L'emergenza minori****«Baby gang  
solo promesse:  
politica assente»****Dura accusa della mamma di Arturo  
Melillo: non si deve cedere alla paura****Giuseppe Crimaldi**

«Fino a poco fa, fino alla presentazione delle candidature, tutti sembravano interessati alla soluzione dei problemi giovanili. Oggi quella stessa politica nicchia, quasi che avesse dimenticato la questione». Un duro affondo, quello espresso ieri mattina da Marialuisa Iavarone, la madre di Arturo, ridotto in fin di vita una settimana prima di Natale in via Foria. Ad aggredire il 17enne fu un «branco» di minorenni. E da quel giorno la donna non sa darsi tregua. Ieri è intervenuta a Scampia: nella scuola Vittorio Veneto, dove si è tenuto un incontro dedicato ai giovani e alla coesione tra famiglie e istituzioni per scongiurare il fenomeno della violenza tra minori.

«Oggi più che mai - ha rilanciato Iavarone - sono qui nello spirito di una madre che non si arrende, che chiede giustizia non solo per il proprio figlio ma per tutti i ragazzi a rischio. Servono opportunità concrete per questi territori. Se restiamo coesi, con le

istituzioni formative, con le forze dell'ordine e con la politica, allora avremo una speranza. Eppure, singolarmente, quella stessa politica che tanto si era appassionata alla vicenda di mio figlio e al fenomeno delle babygang oggi sembra nicchiare».

Dall'incontro di Scampia cui ha partecipato anche l'avvocato Angelo Pisani (che della Municipalità è stato presidente) è emersa una proposta concreta: contratti di lavoro da una grande azienda della ristorazione per scongiurare il fenomeno del bullismo. A lanciare l'idea è stata una nota catena di ristoranti, che ha chiesto all'istituto di Scampia i curriculum dei ragazzi per valutare assunzioni in cucina e in sala. «Bisogna puntare urgentemente su un nuovo welfare - ha aggiunto Marialuisa Iavarone - Occorre la presenza dei genitori che insieme alla scuola e agli adulti possano colmare questo vuoto di genitorialità che drammaticamente viviamo».

Un ruolo primario spetta anche alla chiesa. «Le parrocchie oggi sono le protagoniste di

un cambiamento che deve avvenire in tutto il paese - ha aggiunto don Antonio Rizzolo, direttore del settimanale «Famiglia Cristiana» - i sacerdoti di frontiera sono al momento una risorsa importantissima che non può essere lasciata sola e che deve essere messa a sistema con l'intera comunità». Dai lavori del congresso provinciale del sindacato di polizia Siulp ha fatto sentire la sua voce anche il questore Antonio De Iesu. «Nelle indagini sul ferimento di Arturo - ha detto - siamo vicini ad una svolta. Le indagini stanno procedendo e abbiamo indicazioni, elementi. Il nostro è un sistema garantista. Per quanto riguarda il «nano» (come viene soprannomi-

nato uno degli aggressori, riconosciuto dal diciassettenne accoltellato e attualmente recluso nella struttura minorile di Airola con l'accusa di tentato omicidio, ndr) siamo riusciti a trovare elementi. Sugli altri abbiamo bisogno di approfondimenti, anche perché non c'erano testimonianze di immagini né di comunicazione. Stiamo lavorando intensamente».

Ai lavori del congresso del sindacato di polizia Siulp è intervenuto anche il procuratore del-

la Repubblica, Gianni Melillo. Il numero uno dell'ufficio inquirente partenopeo ha invitato a non indulgere ai rischi derivanti dalla paura. «Bisogna - ha dichiarato Melillo - mettere in guardia dal rischio cedimenti, populismo e speculazione sul senso di sicurezza, perché più sicurezza non passa attraverso l'inasprimento delle pene», ma con «il potenziamento dell'organico, delle strutture e della formazione del personale. Le forze di

polizia - ha concluso - contribuiscono a rafforzare la partecipazione e la costruzione di un sentimento di sicurezza messo in discussione in realtà come Napoli per i fenomeni criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La proposta**  
Da Scampia un'iniziativa concreta: una catena di ristoranti assumerà neo-diplomati

## Un 17enne Coltello proibito: denunciato

Proseguono i controlli «progetto sicurezza giovani» della Polizia di Stato che, nella serata di ieri, hanno portato alla denuncia in stato di libertà di un minorenne. Gli agenti della sezione Falchi della VI<sup>a</sup> sezione della Squadra Mobile, nell'ambito dei servizi di prevenzione sul territorio hanno sottoposto a controllo, in Via S. Cosmo fuori Porta Nolana, un folto numero di ragazzi, tre dei quali minori dei 18 anni.

Uno dei ragazzi controllati, un 17enne appunto, è stato trovato in possesso di un coltello «a farfalla», motivo per il quale è stato denunciato. Il giovane, che era in compagnia di alcuni ragazzi maggiorenni pregiudicati, è stato affidato dagli agenti della Questura di Napoli ai genitori.



### Le indagini

Il questore assicura: «Lavoriamo senza sosta per dare un nome e un volto ai complici di chi accoltellò Arturo in strada. Ma servono verifiche e attenti approfondimenti. E, soprattutto, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti»



### Il procuratore

«No a cedimenti e alle speculazioni sul senso di sicurezza: su questo versante non servono inasprimenti di pena ma un reale potenziamento degli organici delle forze dell'ordine e delle strutture investigative che vanno formate adeguatamente»

### Il questore

«Siamo vicini a una svolta per il raid di via Foria, nonostante il silenzio di tutti»



# Il Gay pride davanti al Santuario assemblea dopo il no del questore

Pompei, oggi raduno dei movimenti: «Non disturberemo le funzioni»

**Susy Malafronte**

POMPEI. «Il Gay pride all'esterno della città? Assolutamente no. Noi passeremo davanti al Santuario». Si preannuncia un lungo e duro braccio di ferro tra polizia e organizzatori del pride. Antonello Sannino, presidente Arcigay di Napoli, prende le distanze dal percorso stabilito dalla questura per la manifestazione del 30 giugno e chiama a raccolta i favorevoli alla sfilata del «Pompei GayPride 2018» all'interno del centro cittadino. Che comprende, ovviamente, la piazza su cui si affacciano il Santuario da una parte e il Municipio dall'altra.

Lunedì scorso il dirigente del commissariato, il vicequestore aggiunto Angelo Lamanna, ha comunicato agli organizzatori del pride pompeiano il percorso stabilito dalla questura affinché non sia violata la zona di silenzio e non avvengano interferenze con le funzioni religiose. Secondo quanto stabilito nel nome del controllo dell'ordine pubblico, i partecipanti dovranno

radunarsi in piazza Falcone e Borsellino, fare una prima tappa davanti alla stazione delle Ferrovie dello Stato, per poi proseguire lungo viale Mazzini e via Plinio, fino a raggiungere l'ingresso degli Scavi di piazza Esedra.

«È la prima volta che ci vietano di attraversare il centro cittadino per manifestare per i diritti umani, e di transitare davanti a un Municipio. È noto a tutti che la nostra è

una manifestazione pacifica». Sannino incalza la polemica a distanza con chi ha posto il divieto assoluto di sfilare davanti alla basilica. «A noi interessa lo Stato laico, non quello religioso. Così si perde il senso della manifestazione: sfilare per le strade dove non ci sono negozi e attività commerciali non ha logica. Eppure i rappresentanti delle

associazioni dei commercianti e dei B&B sono al nostro fianco e ci hanno assicurato il pieno sostegno».

Sannino è sorpreso per il «no» della questura alla sfilata nel cuore di Pompei e si dice determinato a portare l'evento, al quale parteciperanno 25mila persone, in piazza Bartolo Longo. «Abbiamo detto che siamo disponibili anche a ritardare la manifestazione. A sfilare a partire dalle 19, al termine della recita dell'ultima messa delle 18. Ma nulla. Continuano a negarci il diritto di sfilare tra la gente e nel cuore commerciale della città». Oggi prima resa dei conti: gli organizzatori si riuniranno per mobilitare l'opinione pubblica a loro favore. Nel pomeriggio, alle 17.30, il presidente del coordinamento «Campania Rainbow» Edoardo Palescandolo e la presidente «Arcigay Vesuvio Rainbow - Osservatorio vesuviano LGBT», Daniela Lourdes Falanga, chiederanno in una pubblica assemblea l'appoggio di tutta la città mariana contro il «no» della questura alla sfilata in piazza. L'incontro, che si terrà presso la sede del Forum dei giovani a piazza Schettini, è aperto a tutti i cittadini, movimenti, collettivi, associazioni che intendono partecipare al Gay pride del 30 giugno «in difesa - dice il comunicato - dei diritti civili e delle istanze della comunità Lgbtqi».

All'ordine del giorno ci sarà proprio l'analisi del percorso. Ma anche «l'impostazione di una piattaforma politica programmatica; le proposte per individuare la madrina o il testimonial; la costituzione del comitato organizzatore, dei gruppi di lavoro, la nomina del portavoce del pride». All'incontro parteciperà il presidente del consiglio comunale, Franco Gallo, che è riuscito con diplomazia a stemperare i dissapori nati, in

un primo momento, tra il sindaco Pietro Amitrano e l'organizzatore del pride Antonello Sannino. Sulla questione del percorso il primo cittadino si astiene dai commenti. Ha scelto di non entrare nel merito di una materia di competenza della questura; ha comunque firmato la concessione del patrocinio morale al «Pompei Gay Pride 2018». Quanto al vescovo Caputo e agli ambienti del Santuario, continua la ferma posizione del silenzio: «no comment», è la parola d'ordine. Almeno fin quando sarà possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il diktat

Autorizzato  
un percorso  
che arriva  
agli Scavi  
senza  
attraversare  
il centro

## La protesta

«Vogliamo  
il contatto  
con la gente  
Ci interessa  
il Municipio  
e non  
la Basilica»



**Il fenomeno****Il boom del cinema che fa crescere Napoli****Titta Fiore**

**P**iù di quaranta candidature agli «Oscar italiani» non rappresentano solo la felice congiuntura di una stagione cinematografica particolarmente feconda e fortunata. Raccontano un fenomeno e indicano una tendenza. Napoli vola ai

David di Donatello con nomi importanti e numeri da capogiro, mettendo una seria ipoteca sulla serata finale, non solo perché è un fantastico set naturale. Questo si sa e l'abbiamo visto concretizzarsi in numerosi film meritevoli di un posto nella storia del cinema: in tanti, da Rossellini a De Si-

ca, da Cavani a Tornatore, si sono fatti incantare almeno una volta dalla grande bellezza della città, dalla forza della sua creatività, dalla bravura dei suoi attori.

**> Segue a pag. 40**

# Napoli, perché serve il boom del cinema

**Titta Fiore**

**M**a qui non è discussione il fascino dello scenario né la capacità di una comunità di essere protagonista, nel bene e nel male, del dibattito culturale del sistema Paese. Al di là della speranza di vedere trasformate, la sera del 21 marzo, in altrettante prestigiose statuette le quindici nomination di «Ammore e malavita», le undici di «Napoli velata», le otto di «La tenerezza» o le sette del cartoon «Gatta Cenerentola», per citare le principali, quel che conta è il modo in cui si è arrivati a un tale risultato. La novità è che a Napoli, terra di arti e di talenti anarchici, si è formata, si sta formando, un'industria dell'audiovisivo strategica per lo sviluppo del territorio. Mettendo in rete competenze e talenti, e grazie all'impulso dato dalla recente legge regionale di settore, al ruolo della Film Commission e all'agilità delle tecnologie digitali, si affermano nuovi linguaggi, si sperimentano con semplicità nuove idee. Nella città che è da sempre formidabile attrattore di creatività (ma che sa trasformarsi, con la stessa nonchalance, in una pericolosa produttrice di luoghi comuni) il rinnovato

interesse del cinema può essere, oltre che vanto intellettuale, un interessante volano di crescita con decisive ricadute sulla promozione e sull'economia locale. Fa premio, in questo senso, il cambio di passo, non più romanocentrico com'era stato dai tempi della fondazione di Cinecittà. Il decentramento dei mezzi di produzione e delle idee ha permesso al cinema di radicarsi altrove, laddove lo portano la sensibilità degli autori e la concretezza delle risorse. Il lavoro, la passione, la generosità delle singole personalità artistiche, l'entusiasmo manageriale hanno messo in moto una macchina dal motore potente che ora bisogna portare a regime con gli adeguati supporti.

Molto tempo è passato dal sogno di

creare fantomatici studios sulle rive risanate di Bagnoli e oggi, tanto per dire, i mezzi tecnici consentono di far nascere un polo di eccellenza anche tra le quattro mura di un appartamento nel cuore di Napoli, com'è accaduto quando i ragazzi della Mad hanno dato vita a una factory dell'animazione artigianale ma così vivace e fresca da dimostrarsi in grado di competere con i carrozzoni hollywoodiani. Le location, la pratica dell'accoglienza, le facilitazioni di gestione, la duttilità d'impresa fanno il resto. A Napoli e in Campania negli ultimi anni si è girato tanto e tanto si sta girando: Matteo Garrone ha finito a Castel Volturno il film sul «Canaro» ed Eduardo De Angelis vi ha appena cominciato il suo, «Il vizio della speranza»; Alessandro D'Ala-

tri lavora con Alessandro Gassmann alle riprese della seconda serie dei «Bastardi di Pizzofalcone» e Saverio Costanzo ha ricostruito in un misterioso capannone del Casertano il rione Luzzatti di Lina e Lenù, le «amiche geniali» di Elena Ferrante, riservandoci chissà quali sorprese. A Napoli e in Campania il cinema, uscito da un «annus orribilis» di numeri tutti con il segno negativo, ha ripreso a fare la sua parte. Sostenerlo con uscite adeguate, strutture dinamiche e teniture ragionevoli può essere interesse di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# De Jesu: Arturo, le indagini a una svolta

Il questore: ci sono altri elementi. Ma bisogna comprendere perché i giovani si perdono in questa città

**NAPOLI** Questa mattina davanti al pm del Tribunale dei Minori «Genny» dovrà raccontare la sua verità. Compirà 18 anni a luglio e le forze dell'ordine sospettano che fosse con «o nano» per aggredire chiunque passasse sotto tiro fino ad arrivare ad Arturo, il 17enne ferito a coltellate e quasi sgozzato per un tentativo di rapina, lo scorso 18 dicembre.

«Genny» è il quarto giovane finito sul registro degli indagati perché sospettato di appartenere al «branco» di via Foria. Ha ricevuto l'avviso di garanzia tre giorni fa con l'accusa di tentato omicidio. Il Questore di Napoli sa che l'indagine è ad una svolta decisiva e ad un punto investigativo delicato. «Stiamo procedendo - ha affermato Antonio De

Jesu - abbiamo indicazioni, elementi. Il nostro è un sistema garantista, ma per quanto riguarda il ragazzo in carcere siamo riusciti a trovare elementi, con il supporto delle testimonianze. Sugli altri abbiamo bisogno di approfondimenti - ha concluso - anche perché non c'erano testimonianze di immagini, né di comunicazione, ma stiamo lavorando intensamente».

E proprio sugli altri componenti del «branco» che si concentra l'attenzione degli investigatori. Uno di loro sarà interrogato questa mattina, un altro, soprannominato «Kekko», ha consegnato spontaneamente il suo telefono cellulare per permettere alla Scientifica di trovare tracce, e un altro, amico di «o na-

no» (quest'ultimo in carcere dalla Vigilia di Natale) ha un alibi già verificato e quindi destinato presto ad uscire dall'indagine. «Da piccoli negli occhi hanno la stessa tenerezza, a prescindere da qualsiasi latitudine territoriale. Poi cambiano» ha detto il questore intervenendo al congresso provinciale del sindacato di Polizia Siulp. «Dobbiamo interrogarci sul perché se hanno la stessa tenerezza c'è chi fa un percorso di studi e trova il suo posto nel mondo, nella nostra società, e chi invece accoltella, uccide, spara, spappola le milze». Per il questore questo deve essere un tema «che deve interrogare tutti perché non è sufficiente dire che le forze di polizia devono agire, bisogna prendere posizione». La sicurezza è «un be-

ne prezioso» e deve essere «partecipata» ma «servono più macchine in strada perché le persone vogliono vedere agenti, divise, sequestro di motorini, agenti che riescono in maniera capillare a controllare il territorio». Intanto la mamma di Arturo, Maria Luisa Iavarone, ha chiesto gesti concreti: «Bisogna puntare urgentemente su un nuovo welfare - ha detto - Serve la presenza dei genitori che insieme alla scuola e agli adulti possano colmare questo vuoto di genitorialità».

**Fabio Postiglione**



L'intervento De Jesu ha parlato al congresso del sindacato Siulp

# Sanità, scuola anno zero: l'urlo di Zanutelli

Mancano asili nido, percentuali di bocciati alle stelle, evasione: il decalogo della Rete per una nuova istruzione

**TIZIANA COZZI**

Quindicimila minori tra zero e 14 anni, nessun asilo nido comunale, poche strutture culturali e sportive, poche scuole medie. Più di 9 mila gli stranieri iscritti all'anagrafe cittadina nella terza Municipalità, il 16,5 per cento del totale cittadino. Gli attivisti di Rete Rione Sanità, guidati da padre Alex Zanutelli snocciolano dati e fanno proposte per migliorare l'accoglienza e la vivibilità del quartiere. Presentano un decalogo che offra aiuto e sostegno alla scuola che «da sola non ce la fa in un territorio come il nostro». E allora l'associazione del missionario comboniano mette nero su bianco le linee guida per creare un presidio permanente nel quartiere. Deroghe al numero degli alunni, offerte formative su misura per il territorio, formazione ad hoc con insegnanti-educatori, presa in carico dei bambini dalle scuole ai servizi sociali, una nuova scuola media. «Molti ragazzi e ragazze della Sanità - si legge nel documento dell'associazione - hanno come casa la strada, una parte di loro vive alla giornata, sono spesso spaesati, senza sogni e senza aspettative. È soprattutto per loro che lanciamo questa battaglia che ci vede e ci vedrà impegnati per una scuola ed un

sistema formativo territoriale all'altezza dei problemi da risolvere». Pensanti i numeri sulla dispersione scolastica e sull'abbandono prematuro degli studi presentati dalla Rete. Nell'anno scolastico 2016/2017 alla sezione Alberghiera del plesso Fontanelle, il 33 per cento degli alunni è stato bocciato. Al plesso Santa Maria Antesaecula non ce l'ha fatta il 54 per cento. Numeri superiori di gran lunga alla media nazionale. Secondo Zanutelli, il rione ha fortemente bisogno di un presidio «perché contrastare il fenomeno camorristico significa anche moltiplicare la presenza di strutture educative di qualità». I volontari della Rete chiedono una deroga al numero minimo di alunni per classe, possibilmente inferiore a quello stabilito «in modo da praticare una didattica più rispondente ai bisogni dei bambini che non possono avere l'aiuto scolastico a casa». Propongono un'offerta formativa concordata con le altre realtà educative del territorio per collegarla al contesto di vita degli alunni, formazione ad hoc e relativi crediti formativi «per gli insegnanti che si impegnano a lavorare nelle cosiddette zone a rischio, meglio sarebbe dire zone trascurate o abbandonate al loro destino. Questo tipo di formazione dovrà tendere ad istituire team di in-

segnanti-educatori motivati al lavoro sociale oltre che a quello didattico». Chiedono la presa in carico plurale dei bambini, cioè prendersene cura dalle scuole ai centri territoriali e fino ai servizi sociali «i bambini non possono essere spezzettati in tante parti quanti sono gli enti che si occupano di loro. Siamo del parere che un intervento come questo non possa prescindere dal coinvolgimento dei servizi sociali». Infine, Zanutelli chiede alle istituzioni più attenzione alle risorse per un piano formativo esteso «che coinvolga scuola, enti del terzo settore, volontariato, soggetti che a vario titolo si occupano di infanzia e adolescenza perché la scuola da sola non basta ad affrontare le emergenze pedagogiche e formative del nostro tempo». Obiettivo puntato sulla terza municipalità, che dalla zona di Stella-San Carlo all'Arena arriva fino ai Colli Aminei. Un quartiere molto esteso e per questo eterogeneo, con una «maggiore concentrazione delle aree di disagio nella parte bassa della municipalità e di quelle con condizioni socio abitative migliori nell'area collinare. Le emergenze pedagogiche in un quartiere come il nostro diventano ostacolo immenso al contrasto della camorra e dell'illegalità diffusa».



## LA DENUNCIA DI PADRE ALEX VA ASCOLTATA

*Giovanni Marino*

Chiede aiuto per i giovani del rione Sanità. La voce del padre comboniano Alex Zanotelli si alza forte, ancora una volta. La scuola, da sola, non ce la fa in quel pezzo di città bello e tormentato dove ogni giorno bene e male (leggi camorra) si confrontano, denuncia il missionario. E snocciola cifre, dati e tendenze assolutamente allarmanti. Un

alto numero di ragazzini bocciati, nettamente superiore alla media nazionale. Per non parlare della fuga dai banchi. Quindicimila minori tra zero e 14 anni, nessun asilo nido comunale, insufficienti strutture culturali e sportive, poche scuole medie sul territorio della terza municipalità, sottolinea padre Alex. Che assieme all'associazione che rappresenta indica delle linee guida per creare un presidio permanente nel quartiere e dare forza all'offerta educativa e formativa. Le sue parole vanno ascoltate,

non devono e non possono cadere nel vuoto. In ballo c'è il futuro di molti ragazzini. E di un intero quartiere che ha dato segni di riscatto e non vuole arrendersi al degrado e ai clan.

**FONDAZIONE GIMBE** Il presidente Cartabellotta: dopo le elezioni non cambierà nulla

## «Il diritto alla salute non è per tutti»

**NAPOLI.** «Il periodo pre-elettorale è il momento giusto per condividere con i cittadini alcuni numeri inquietanti, che testimoniano come il diritto alla tutela della salute sia ormai legato al Cap di residenza da cui dipendono anche forti differenze nei “prelievi” dalle tasche dei cittadini (ticket, addizionali Irpef)». A dirlo il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta (*nella foto*) secondo cui è inaccettabile che il diritto costituzionale alla tutela della salute, affidato alla collaborazione tra Stato e Regioni,

sia condizionato da politiche sanitarie regionali che generano disuguaglianze nei servizi e prestazioni sanitarie. Secondo Cartabellotta «un variegato elenco di variabilità regionali dimostra che l'universalismo, fondamento del nostro Ssn, si sta inesorabilmente disgregando sotto gli occhi di tutti, anche di una politica miope che non intende restituire agli italiani un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione». La Fondazione Gimbe parla anche del Rapporto “Mortalità evitabile (con intelligenza)” 2018 da cui emerge

che il Trentino Alto Adige conquista la prima posizione. Fanalino di coda la Campania, con Napoli ultima tra le province: sia per gli uomini (30 giorni pro-capite perduti) sia per le donne (18 giorni pro-capite perduti). Per quanto riguarda, invece, gli adempimenti dei livelli essenziali di assistenza (Lea), l'ultimo report del ministero della Salute del 2015, dimostra che il punteggio massimo della Toscana, equivalente a 212, è esattamente il doppio di quello minimo della Campania (106).





## LA CERIMONIA D'APERTURA AL "POSILLIPO"

# Premio Megaris 2018

**S**arà il presidente Carlo Postiglione, alle ore 17,30 presso il Circolo Nautico Posillipo, a presentare con la cerimonia d'Apertura del Premio Megaris 2018, la XXVII edizione del Premio Nazionale di Poesia e Narrativa Megaris. La manifestazione del Premio Megaris, il primo che da sempre premia la Cultura a Napoli e che ricordiamo assegna anche benemerenze a persone che maggiormente si sono distinte nei rispettivi campi di appartenenza, vedrà la presenza del presidente del Circolo Vincenzo Semeraro e del pianista maestro Leonardo Acone che eseguirà brani di Chopin e Schumann. Sarà Raffaele Messina a moderare il Premio di Poesia e Narrativa al quale e' affidata la direzione dal presidente Postiglione. Prevista la partecipazione di poeti e scrittori con letture di Barbara De Luca, Maria Martorelli, Clotilde Punzo, Federica Grimaldi, Umberto Zito.

**AMEDEO FINIZIO**